

01/03/2019



L'Arena
Giornale di Economia e Politica

I dossier del governo giallo-verde non si chiudono A una settimana dal giudizio di Fitch sul rischio di elezioni anticipate, la doccia fredda di Moody's

Serenella Mattera
ROMA

Una cena non basta. Giuseppe Conte, Luigi Di Maio e Matteo Salvini rinnovano davanti a un vassoio di frappe il patto di governo. Ma non sciolgono i nodi, non cancellano l'immagine di una coalizione bloccata, dall'autonomia alla Tav. Sul cantiere dell'alta velocità arriva il sostanziale via libera del ministro Danilo Toninelli a sbloccare i bandi e il professor Marco Ponti dice che è già pronto il supplemento di analisi chiesto dal premier. Alle Regioni, Conte assicura che sull'autonomia si farà bene e presto, «non è importante se prima o dopo le europee». «Siamo molto operativi, non vogliamo rinviare», dice il premier. Ma la soluzione ancora manca. Salvini preme, mostra insofferenza. E crescono i timori nella maggioranza per l'economia che rallenta. A una settimana dal giudizio di Fitch sul rischio di elezioni anticipate e all'in-

domani della stroncatura dei conti da parte dell'Ue, arriva una nuova doccia fredda da Moody's. L'agenzia di rating prevede una crescita «anemica», con un Pil su dello 0,4% ma con il rischio di una «crescita molto più debole». Pesa una «incertezza politica», afferma Moody's, che «crea significativi rischi al ribasso per l'economia». «Una manovra correttiva è assolutamente esclusa: cambierà l'Ue, non i conti italiani», dichiara Salvini. Ma sono proprio i dossier economici a far aumentare il nervosismo tra M5s e Lega, che vedono avvicinarsi il voto per le europee e, subito dopo, l'appuntamento con una manovra bis o comunque una legge di bilancio pesantissima. In una chiacchierata che viene descritta come molto franca, su un punto Conte, Di Maio e Salvini avrebbero concordato: non si può rinviare su tutto. E così si prova ad accelerare sulla riforma del codice degli appalti (in serata in Cdm) e sul decreto Sblocca cantieri

(il premier lo annuncia per la prossima settimana ma la discussione nel governo sarebbe ancora apertissima). Da lì si parte: provare a dare fiato ai territori. Conte in mattinata incontra le Regioni (assente il lombardo Attilio Fontana) sul piano anti dissesto da 11 miliardi, con una manovra che sarebbe stata apprezzata dai governatori. Ma per il resto, le difficoltà ci sono. Ed emergono. È impasse sulle nomine, dall'Inps (il via libera al ticket Tridico-Nori sarebbe ancora fermo al Mef) a Fincantieri («C'è alta tensione», dicono dal M5s). E non si registrano passi avanti sul cantiere «principe», la Tav. Toninelli, che in serata vede Conte, invoca un vertice di governo e una decisione «entro la prossima settimana». Ma tra il No pentastellato (Beppe Grillo non sarebbe disposto a transigere e c'è chi, come il torinese Alberto Airola, minaccia di dimettersi) e il Sì leghista c'è ancora un abisso. Accelerare come vorrebbe Salvini è assai difficile. FI e Pd lo fanno e aumentano il pressing sulla maggioranza. Conte fa sapere che sta studiando ancora il dossier. Toninelli apre all'avvio dei bandi che la società Telt dovrebbe aprire entro metà marzo: «Sarebbero solo una ricognizione per sei mesi», spiega. Farli partire darebbe più tempo per prendere una decisione ed eviterebbe che quando si voterà anche per le regionali in Piemonte, i piemontesi siano chiamati a votare al referendum da Chiamparino. Ancora più tesi i nervi sull'Autonomia. Fonti pentastellate smorzano i toni, facendo sapere che al pressing pubblico di Salvini non corrisponderebbe un'insistenza altrettanto forte. •



**Alle Regioni
assicuro
che l'autonomia
si farà bene
e presto**

GIUSEPPE CONTE
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



**Cambierà
l'Unione europea
non i conti
italiani. Nessuna
manovra correttiva**

MATTEO SALVINI
VICEPREMIER

LA COMPETIZIONE. La speranza di Nicola Zingaretti, Maurizio Martina e Roberto Giachetti

Candidati Pd a confronto Un milione alle primarie

Domenica i gazebo per votare e scegliere il nuovo segretario. Ieri su Sky il faccia a faccia fra i tre aspiranti all'incarico

Giovanni Innamorati
ROMA

Le fibrillazioni tra M5s e Lega e i risultati incoraggianti in Abruzzo e Sardegna fanno vedere la luce in fondo al tunnel ai tre candidati del Pd che domenica si contenderanno alle primarie la segreteria. Una affluenza forte, superiore al milione di persone, darebbe al futuro leader la «legittimazione» necessaria per cominciare a pensare ad essere competitivi con gli avversari. Roberto Giachetti, Nicola Zingaretti e Maurizio Martina, che ieri si sono confrontati in un duello Tv su Sky Tg 24, hanno indicato questo

obiettivo comune, anche se le ricette per il dopo sono diverse. Il confronto Tv, andato in onda in diretta all'ora di pranzo, è stato interpretato dai tre così come hanno vissuto la campagna elettorale: niente colpi bassi o attacchi personali. L'unico con spunti polemi- ci è stato Giachetti, che ha criticato Paolo Gentiloni e i numerosi ministri del governo Renzi che ora sostengono Zingaretti, ed hanno lasciato a lui il compito di «difendere il loro operato».

Insomma nella mozione di Zingaretti ci sono «troppe contraddizioni». Il governatore del Lazio, nel pomeriggio ha partecipato ad una iniziativa proprio con Gentiloni, ed ha spiegato di non chiedere «nessuna abiura» ai ministri del governo Renzi ora schierati con lui: ma per riprendere il dialogo con gli italiani bisogna ammettere - ha spiegato - che in questi anni il Pd non ha capito le «disuguaglianze crescenti» nella società. Durante il duello televisivo, nonostante le smentite di un possibile accordo con M5s da parte di Zingaretti, Giachetti ha posto in dubbio queste parole alla luce delle affermazioni di alcuni sostenitori dello stesso Governatore, minacciando l'uscita dal Pd in caso di patto con i pentastellati.

Proprio questo ha permesso a Martina di presentarsi come il candidato più «unitario» in grado di tenere insieme sia quelli che sentono «l'orgoglio» di ciò che hanno realizzato i governi Dem, sia quelli che hanno «l'inquietudine» di ciò che non è stato fatto sul versante della lotta alle disuguaglianze. Una alleanza andrà semmai costruita, hanno detto Zingaretti e Martina, nell'ambito del cen-

Il governatore del Lazio ha assicurato che se vince non ci sarà abiura per gli ex di Renzi

Giachetti critico con gli ex ministri renziani che l'hanno lasciato solo a difendere il loro operato

Martina si presenta come il candidato più unitario in grado di tenere insieme più anime

L'organizzazione del voto di domenica

Le primarie del Pd



PER COSA SI VOTA
Elezione del segretario del partito



COME SI VOTA
Tracciando un unico segno su una delle liste di candidati



QUANDO
Domenica dalle 8 alle 20



I CANDIDATI
• Nicola Zingaretti
• Maurizio Martina
• Roberto Giachetti



CHI PUÒ VOTARE

- Iscritti alle liste elettorali
- Elettori fuori sede
- Giovani tra i 16 e i 18 anni
- Comunitari non italiani ed extracomunitari
- Residenti all'estero o temporaneamente all'estero
- Iscritti al Pd

LA SCHEDA



DOCUMENTI NECESSARI

- Documento di riconoscimento valido
- Tessera elettorale
- Contributo minimo di 2 euro

I SEGGI

7.000
in Italia

163
all'estero

ANSA/ICEM/IMMEDI

tro sinistra: non quello «fatto con le figurine Panini», ha spiegato Zingaretti, cioè il ceto politico dei partiti (come Leu). Sia il Governatore che Martina puntano a far sì che tutto quanto si muove nella società venga coinvolto, magari in nuovi soggetti civici.

Martina lo vuol fare sin dalle europee, appoggiando la proposta di Carlo Calenda di una lista unitaria di tutti gli europeisti. E se su questo Zingaretti appare più cauto, viste le riserve di «Europa, Verdi e Italia Comune, Gentiloni ha premuto l'acceleratore: suo l'appoggio ad un listone in grado di essere «competitivo con la Lega di Salvini»: «gli italiani ne sarebbero entusiasti». Dall'ex premier un altro altolà: «Il Pd non può

buttarsi a sinistra sperando che nasca un soggetto centrista che poi magari non nasce» cioè il partito di Renzi.

Parole rivolte non a Nicola Zingaretti ma forse più a qualche suo sostenitore, dato che il Governatore si è dichiarato «l'uomo più felice del mondo se Matteo vorrà impegnarsi» nel suo Pd. Comune a tutti è l'obiettivo di una partecipazione numerosa ai gazebo, di almeno un milione di persone: «se così sarà comincerà una nuova storia per l'Italia» ha detto Zingaretti.

Mentre Maurizio Martina ha parlato di 2 milioni, Roberto Giachetti non si è sbilanciato ma con convinzione ha insistito su un successo in termini numerici. •

USA-COREA DEL NORD. Nonostante le aspettative il secondo summit bilaterale si è concluso con un nulla di fatto

Trump e Kim, niente accordo Ad Hanoi solo tanta cordialità

Il presidente Usa: «Mi è stato chiesto di togliere sanzioni, ho detto no. Assicurazioni sullo stop ai test atomici. Ringrazio Cina e Russia per il sostegno»

Antonio Fatiguso
PECHINO

Fallisce il summit di Hanoi tra Usa e Corea del Nord per la mancanza di compromessi tra denuclearizzazione e sanzioni: malgrado i segnali promettenti, fin troppo ostentati, il vertice s'è chiuso anzitempo senza il pranzo di lavoro fra Donald Trump e Kim Jong-un, la cerimonia di firma della attesa dichiarazione congiunta e di quella, a lungo caldeggiata da Seul, di fine della Guerra di Corea del 1950-53. «Sostanzialmente, volevano le sanzioni rimosse nella loro interezza e non lo potevamo fare», ha annunciato Trump, visibilmente provato, durante la conferenza stampa anticipata di due ore coi piani stravolti. «Volevano offrire la denuclearizzazione di larghe porzioni di aeree, ma non potevamo rinunciare a tutte le sanzioni per quello», ha aggiunto.

In sostanza, la proposta era demolire l'impianto nucleare di Yongbyon in cambio della totale cancellazione delle sanzioni, ma la parte Usa «ha sollevato molti punti che li hanno sorpresi per quello che sa-

pevamo». Il riferimento è a siti e strutture sensibili, più strategiche. «Conosciamo la Corea del Nord molto bene, che ci crediate o no, conosciamo ogni centimetro di quel Paese», ha scandito Trump, fiducioso che le differenze di posizione possano essere avvicinate col tempo. Le sanzioni resteranno operative: «devi sempre essere pronto a camminare. Potevo firmare oggi qualcosa al 100%, avevamo le carte pronte per la firma, ma non era appropriato. Voglio fare le cose giuste, piuttosto che fare le cose in fretta. Avevamo opzioni e questa volta abbiamo deciso di non sceglierne alcuna: a questa è una di quelle volte», ha aggiunto, citando una delle regole auree da 'deal maker' che suggerisce di rinunciare a un accordo invece di firmarne uno sbagliato. Un monito, ripetuto più volte, che vale anche per il braccio di ferro in corso con la Cina sul dossier commerciale. La versione americana è stata corretta in serata dal ministro degli Esteri nordcoreano Ri Yong-ho: Pyongyang ha chiesto solo «un allentamen-

to parziale e non totale» delle sanzioni in cambio dello smantellamento della struttura nucleare di Yongbyon, oltre che «lo stop permanente a test nucleari e di missili a lungo raggio».

Una «proposta realistica», secondo Ri. Trump, furioso coi democratici per l'audizione falsa al Congresso («nel mezzo di un così importante summit credo sia stata veramente una cosa terribile») del suo ex legale Michael Cohen, ha descritto i colloqui «produttivi» e sottolineato la relazione speciale con Kim («Penso diventeremo buoni amici»), dopo due colloqui vis-a-vis, diversi meeting e un'atmosfera favorevole che ha spinto Kim addirittura a rispondere, prima assoluta, alle domande dei media stranieri. Il segretario di Stato Mike Pompeo, accanto a Trump, ha visto gli sforzi per la firma possibile: «Sfortunatamente non ci siamo riusciti». Anche considerando tutta Yongbyon, («che è importante di sicuro»), «ci sono ancora missili, testate nucleari e armi varie, quindi ci sono molti altri elementi che restano fuori. Sono stati fatti pro-

Sul nucleare le riunioni continueranno

Le sanzioni alla Corea del Nord

CONSIGLIO SICUREZZA ONU (dicembre 2017)



- Limitazione delle esportazioni di petrolio verso il Paese
- Espulsione dei lavoratori nordcoreani dai vari stati in cui si trovano, tagliando così le risorse finanziarie che questi inviano nel loro Paese
- Controlli severi sulle navi commerciali che partono o si dirigono verso la penisola coreana
- Congelamento di beni per quanti aggirano le sanzioni.

► 78 persone ► 54 entità

CONSIGLIO UE (gennaio-febbraio 2018)



- Riduzione della quantità, da 2 milioni di barili a 500.000 all'anno, di petrolio e prodotti raffinati
- Divieto di importare dalla Corea del Nord:
 - prodotti alimentari e agricoli
 - macchinari
 - apparecchiature elettriche
 - terra, pietra e legno
- Divieto di esportare in Corea del Nord:
 - macchinari industriali
 - veicoli di trasporto
 - ferro, acciaio e altri metalli
- Soggette a misure restrittive:
 - 85 persone ► 9 entità

STATI UNITI (febbraio 2018)



- Colpite 56 tra compagnie di navigazione e spedizione marittima e aziende commerciali accusate di assistere il regime di Pyongyang

gressi, siamo molto più vicini di 36 ore fa». La Russia ha parlato di parti «rilittanti» al compromesso, la Cina di «soluzione che va trovata a metà strada», mentre la Co-

rea del Sud non ha nascosto il disappunto rilevando che, nonostante tutto, le relazioni Usa-Corea del Nord sono salite «a un livello ancora più alto».

L'ARENA
Venerdì 1 Marzo 2019

IL CASO. La Quinta commissione della Regione ha approvato a maggioranza il progetto di legge sulla regolamentazione della prostituzione

Albo delle «lucciole», primo sì in Veneto

Un via libera al piano del consigliere Guadagnini: «Idoneità sanitaria e libertà di aprire la partita Iva»
Il ministro Salvini: riaprire le case chiuse. È polemica

VENEZIA

La Quinta Commissione del Consiglio Veneto, presieduta da Fabrizio Boron, ha dato ieri il via libera a maggioranza al parere della prima Commissione in ordine al progetto di legge d'iniziativa del consigliere Antonio Guadagnini che mira a disciplinare l'esercizio della prostituzione. Il progetto prevede la creazione di un albo professionale e della partita Iva.

L'articolo 5 prevede inoltre che chi esercita la professione di prostituta debba essere in possesso del certificato di idoneità sanitaria, e l'articolo 9 che chi decide di lasciare la professione abbia il diritto di essere seguito da Strutture socio sanitarie per ricevere un adeguato sostegno finalizzato al reinserimento nella società.

Sul tema ieri è intervenuto, sollecitato da una domanda sospettiva, anche il ministro dell'Interno Matteo Salvini. «Ero e continuo a essere favorevole alla riapertura delle case chiuse. Non c'è nel contratto di governo, perché i SBelle non la pensano così, però io continuo a ritenere che togliere alle mafie, alle strade e al degrado questo business, anche dal punto di vista sanitario», sia la strada giusta e

«che il modello austriaco sia quello più efficiente». Subito dopo, però, Salvini ha frenato sull'argomento, scherzando con i giornalisti: «Non agguistano però problema a problema chiediamo prima quelli aperti prima di riaprire le case chiuse».

Guadagnini, consigliere regionale di «Siamo Veneto», esprime invece soddisfazione per il parere favorevole espresso dalla quinta commissione sulla sua proposta di legge per la disciplina dell'esercizio della prostituzione: «Credo sia doveroso proporre soluzioni concrete a questo problema, che la legge Merlin ha solo aggravato», ha commentato in relazione alla proposta che prevede, tra l'altro, la creazione di un albo delle prostitute e l'erogazione per chi sfrutta la prostituzione minorile. «La mia proposta tiene conto della giurisprudenza ormai consolidata della Corte di Cassazione la quale ha affermato che chi esercita questo lavoro è un "libero professionista", il quale ha diritto a ricevere un giusto compenso, e dovrebbe avere sempre diritto ad emettere fatture con partita Iva: essa inoltre afferma che affittare o cedere un appartamento per uso di prostituzione, non dovremmo considerarsi favoreggia-



Antonio Guadagnini

Guadagnini: affittare o cedere un appartamento per prostituzione non sia ritenuto favoreggiamento

La Cisl attacca: «Punire anche i clienti»
Pia Covre: «Proposta per distrarre»



Prostitute in un locale nel Veneto arriva un primo «sì» alla regolamentazione dell'attività

mento della prostituzione». Guadagnini stima che oggi la prostituzione generi in Italia un notevole indotto: 9 milioni di clienti, 5 miliardi di euro il giro d'affari sottratto all'imposizione fiscale. «Anche da questo punto di vista, la legge Merlin è un totale fallimento: essa, nei fatti, ha prodotto un gigantesco giro d'affari illecito, sottratto al fisco», osserva il consigliere veneto: «La legge prevede poi il rispetto di stringenti norme sanitarie e un consistente insapimento delle pene per lo sfruttamento. Auspicio che la proposta arrivi presto in aula per completarne l'iter legislativo». Non mancano però le polemiche.

Il segretario confederale della Cisl, Giorgio Gianini, è il responsabile del Coordinamento Donne della Cisl, Liliana Occhini sono andati all'attacco: «Solo di un provvedimento abbiamo bisogno in questo momento per togliere molte ragazze, soprattutto straniere, dalle strade delle nostre città ed è quello di approvare una legge che combatta lo sfruttamento e la schiavitù di queste donne, spesso minorenni, punendo anche i clienti. In altri Paesi del nord-Europa dove è stata sperimentata tale tipo di legislazione si è registrata una consistente diminuzione del fenomeno. Riaprire le case chiuse, poi, oltre a togliere di-

gnità alle donne, non garantisce affatto che il sistema non diventi un affare "legale" per le mafie. La prostituzione per noi non potrà mai assurgere al rango di lavoro». È intervenuta anche Pia Covre, fondatrice dell'Onlus «Comitato per i diritti civili delle prostitute»: «Le case chiuse di Salvini penso siano un sistema di distrazione di massa. Dell'argomento se ne parla sempre in campagna elettorale, quando non si vogliono affrontare i problemi reali. Poiché con l'Autonomia si distaccheranno le regioni più ricche, al governo hanno deciso di fare cassa con i proventi della prostituzione».

IL PROGETTO. Dopo la decisione del Comune di far slittare di un mese la manifestazione d'interesse per costruire l'impianto

«Nuovo stadio a Verona? Indispensabile»

Il presidente del Coni Malagò in sintonia con Infantino «La candidatura a Euro2028 può dare una spinta a tutti»

Stadio nuovo per Verona? Una spinta in più arriva da Giovanni Malagò. «Credo che l'unica strada percorribile sia cercare di candidarsi agli Europei del 2028 - ha detto il presidente del Coni -, perché onestamente è indispensabile intervenire in stadi come Verona, Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Palermo, Cagliari. Se ognuno va per conto proprio, come

sta succedendo a Genova, Bologna, Firenze ad esempio, i lavori si fanno ma diventa una via crucis». Un messaggio chiaro, per molte città italiane che hanno in progetto un impianto tutto nuovo. Tra queste anche Verona. Il sindaco Federico Sboarina ha confermato che c'è un interessamento da parte di una società di scopo di diritto italiano costituitasi ad hoc per progettare e costruire il nuovo Bentegodi. La stessa società che ha chiesto la proroga fino al 27 marzo della manifestazione di interesse pubblicata da Palazzo Barbieri e scaduta

lunedì scorso. «Non un bando di gara, nemmeno prevista dalla legge sugli stadi», sottolinea il sindaco, «ma una sollecitazione nei confronti di eventuali soggetti interessati a costruire un nuovo stadio al posto di quello ormai obsoleto».

Un progetto innovativo e all'avanguardia che potrebbe prevedere non solo un hotel con vista sul campo ma anche a un ristorante, negozi di articoli sportivi, bar e magari un museo delle due società calcistiche gialloblù. E attorno, viste le dimensioni più contenute dell'impianto, un

parco per il quartiere. «Un proponente interessato c'è - aggiunge Sboarina -, e ovviamente dovrà rispettare le linee guida della manifestazione d'interesse: costruire un nuovo stadio con una capienza tra i venticinquemila e i trentamila posti, che può essere costruito sull'attuale sito del Bentegodi». Tutto in linea non solo con le idee di Giovanni Malagò ma anche con il presidente della Fifa, Gianni Infantino, che ai microfoni della Rai ha bacchettato tutto il sistema calcistico italiano. «La situazione degli stadi in Italia è qualcosa che

va al di là di qualsiasi logica - ha detto -. Oggi l'Italia è dietro al Gabon, che ha organizzato l'ultima Coppa d'Africa a livello di stadi. Lo stadio non è solo il luogo dove si disputa la partita, ma il simbolo di una città. Vedere solo l'Udinese e Juve che hanno degli stadi di proprietà è incredibile. Uno stadio non è solo un costo, ma è anche e soprattutto un investimento». Un avvertimento non solo per il comune di Verona ma anche per Hellas e Chievo, il futuro del calcio in città passa anche da uno stadio completamente nuovo. ■

L'ARENA
Venerdì 13 Marzo 2019

Cronaca 15

CANTIERI. Da lunedì ruspa a Ponte Crencano, Borgo Trento, Santa Lucia, Golosine, Borgo Roma e Zai. Padovani: «E in piazza Erbe nuove lastre dove passano le auto»

Lifting alle strade per il Giro d'Italia

Foto: A. V. / Contrasto, A. V. / Contrasto

Dalla Valdona al centro, lavori in vista della tappa finale veronese. Fino all'estate piano di asfaltature per 2 milioni, messi da Open Fiber

Enrico Giardini

La corsa «in rosa» porta il lifting alle strade cittadine. Lunedì comincerà un massiccio piano di lavori di riassetto di strade, in numerosi quartieri. Dalla Valdona a Ponte Crencano, dal centro storico a Santa Lucia e Golosine, fino a Borgo Roma e Zai, che occuperà i mesi di marzo e aprile e poi l'estate. E comprenderanno strade sulle quali si correrà l'ultima tappa, la prova a cronometro, del Giro d'Italia 2019 che si concluderà il 2 giugno, con traguardo in Arena. Il primo blocco del massiccio, coordinato dall'Amministrazione comunale, consiste in lavori per due milioni che svolgerà e pagherà Open Fiber, l'azienda che nei mesi scorsi ha posato sottoterra le fibre ottiche. Il che reso necessari scavi che hanno provocato fessure larghe un metro circa lungo le strade, già coperte. «Questo piano di lavori costerà due milioni ed era già previsto per sistemare bene i manti stradali dopo la posa dei sottoservizi», dice l'assessore alle strade ai giardini, Marco Padovani.

LE ZONE COINVOLTE. I due blocchi svolti da Open Fiber saranno uno a nord e uno a sud dell'Adige. Per quanto riguarda marzo, lunedì si comincerà in Valdona, in via Marsala, nella parte bassa interessata dal Giro d'Italia, e poi nella parte alta. Quindi, pure in Valdona, in via Nieve e viale dei Colli, anche queste per il passaggio della corsa ciclistica, come in Borgo Trento lungadige Matteotti. Ancora in Valdona lavori in via Mentana, via Quarto, via Valdona, salita Monte Carmelo, quindi in via Caroto, il primo tratto della strada delle Torricelle partendo dalla zona di Porta Vescovo-Borgo Venezia.

In aprile si proseguirà pure in punti interessati dalla posa di fibre ottiche. Quindi, in zona Pindemonte, via Monte Ortigara, poi in Borgo Trento via Da Monte, piazzale Ste-

fani, via Bassini, via XXIV Maggio, via Butturini. Poi a Ponte Crencano e Ca' di Cozzi in via Baganzani, via Saval, via Agno, via Duse, via Rovetta, via Zenatello, via Adami, via Failoni, via Cavalcaselle, via Olga Vesentini, via Pieve di Cadore, via Prati, via Astico, via San Rocco.

IL BLOCCO A SUD. Si procederà anche, in marzo e aprile, con Open Fiber, nei quartieri e sud. Tra Santa Lucia e Golosine dunque, in marzo, nelle vie 28 Gennaio, Bassa, Carisio, Carlo Alberto, Cattarinetti, Da Persico, Fratelli Morandini, Golosine, Lazise, Manassero, Murari Bra, Piccolo della Valle, Prina, Ruffini, Toniolo, Zecchinato. In aprile le vie Adda, Aniense, Arno, Bacchiglione, Dora Baltea, Ghetto, Nestore, Paglia, Sarca, Scrivia, Serchio, Sesia, Tamurino Sardo, Tanaro. In estate le vie Bisenzio, Bonzanini, Brenta, Cavriana, Chioda da via Germania a via Tevere, Cossali, Curtatone, Germania, Gramago, Lorgna, Mincio, Montanara, Piemontesi, Roveggia da via Murari Bra a via Po, Tebaldi, Ticino, Tovo, Velino, Zanella, della Fiera. Dall'estate, tra Borgo Roma e Zai, le vie del Perlar, Felici, Francia, Leida, Lovanio, Meucci, Morgagni, Olanda, Schiapparelli, Silvestrini, viali del Lavoro (marciapiede) e dell'Industria.

LA CORSA IN ROSA. Il Comune spenderà in proprio 150-200mila euro per tirare a lucido altri tratti di strade per la cronometro del Giro d'Italia del 2 giugno. «Provenendo dalla Valdona e da lungadige Matteotti i ciclisti, passando il ponte della Vittoria, scenderanno su via Diaz e quindi svolteranno in corso Cavour, dove sistemeremo al meglio anche i blocchi di porfido sconnessi, e poi interverremo su altre strade», dice Padovani, annunciando poi, da lunedì, i lavori in piazza Erbe per sostituire le lastre di pietra «rovinata dal passaggio dei veicoli. Spenderemo trentamila euro». ■



Ciclisti affrontano le Torricelle nel Giro d'Italia 2019. Le strade saranno sistemate in attesa del Giro 2019

I numeri

1.200

CHILOMETRI DI STRADE NEL TERRITORIO COMUNALE

Analoga, quasi doppio visto che in alcune strade non ci sono, è il numero di chilometri dei marciapiedi. «Stanziate oltre 6 milioni per manutenzioni, in meno di due anni, somma mai spesa in precedenza», dice l'assessore Padovani.

2

MILIONI DA OPEN FIBER PER ASFALTATURE

L'azienda che ha posato le fibre ottiche sottoterra, ora ripristinerà i manti stradali a sue spese. «Ma ne saranno impiegati altrettanti», dice l'assessore Padovani, «e così Verona avrà una rete di fibre ottiche di alto livello».

Da zona stazione fino a Verona Nord

E si sistemano i guardrail danneggiati sulla bretella

Maggiore sicurezza nella bretella T4-T9, dalla zona stazione di Porta Nuova-hotel Lux arriva al casello di Verona Nord, l'unico tratto di competenza del Comune. E l'obiettivo dei lavori in corso per riparare e ripristinare i tratti di guardrail danneggiati a seguito di incidenti sulla bretella - strada principale e svincoli - per un importo di 25mila euro più Iva, finanziati da Palazzo Barbieri. «Nell'ambito invece dei lavori finanziati con fondi indifferibili per la manutenzione delle strade di nostra competenza per il 2018 - 100mila euro complessivi - sono in corso invece due affidamenti distinti di opere», dice l'assessore a strade e giardini, Marco Padovani. Si lavorerà dunque per la fornitura e posa in opera

e la manutenzione di barriere stradali di sicurezza per l'importo di 40mila euro. «Sono previsti interventi di ripristino di alcuni guardrail danneggiati - in viale Piave, bretella T4-T9, via del Vegnon, lungadige Attraglio, via Belfiore - e la posa in opera di nuova barriere in punti segnalati pericolosi come a Sezano, in via Mezzomonte, a Mizzole, in via Fenzio e via Gaspari, il tutto previsto entro la prossima primavera/estate», spiega Padovani. «Faremo poi la manutenzione dei giunti stradali della sede stradale del piazzale di Porta Nuova e di quello di Porta Padio, con 40mila euro. Verranno completati i tratti di giunto mancanti sul piazzale esterno di Porta Nuova e i tratti ammorlati in corrispondenza della rotatoria di Porta Padio, il tutto al termine dell'anno scolastico». ■



Si presenta «Fare Verona»

Si chiama «Fare Verona» e ha per simbolo un ponte Pietra stilizzato su un fiume dai colori della bandiera italiana. È il nuovo gruppo politico, nato dalla fusione delle liste Fare! e Ama Verona che alle ultime amministrative avevano sostenuto la candidatura a sindaco di Patrizia Bisinella. Ama Verona è presente in Consiglio con due esponenti: la stessa Bisinella e Paolo Meloni. Fare! è la formazione politica, ramificata a livello nazionale, che ha come punto di riferimento l'ex sindaco Flavio Tosi. La presentazione è avvenuta a Palazzo Barbieri. «Vogliamo rafforzare», afferma Bisinella, «la nostra opposizione a un'amministrazione che non ha idee chiare per lo sviluppo della città». **E.S.**

Senza direttore. E Venezia incombe Il futuro incerto dell'Estate Teatrale

Successione a Savorelli, commissione ancora da nominare. Adrian, altre polemiche

VERONA Cosa succede, e soprattutto che ne sarà dell'Estate Teatrale Veronese? Da qualche mese, tutto sembra in condizioni di stallo. E si fa ogni giorno più minacciosa l'ipotesi che Verona possa essere in qualche modo «mangiata» da Venezia.

Il Teatro Stabile del Veneto è stato infatti «declassato» (perdendo di conseguenza molti contributi statali) e per essere nuovamente promosso deve moltiplicare le sue attività. Come? Per esempio unendosi all'Estate Veronese, con un'alleanza che però vedrebbe il capoluogo regionale essere di gran lunga il «socio» più forte. Verona intanto continua ad essere senza direttore artistico: Gian Paolo Savorelli, anima e motore da quasi mezzo secolo del teatro pubblico cittadino, è da tempo in pensione. Per fortuna continua a lavorare gratuitamente, ed ha preparato il programma 2019 del Teatro Romano, in assenza del quale sarebbero stati persi oltre centomila euro di contributi.

Per trovare il suo successore era stato bandito, poi stoppato, poi rilanciato un apposito bando pubblico. Ma la commissione che dovrebbe scegliere il vincitore non si è ancora insediata.

L'assessore Francesca Bria-



Teatro Romano
Gian Paolo Savorelli, in pensione e gratuitamente, ha preparato il calendario per la prossima estate

ni assicura che lo sarà al più presto, ma è stretta nella morsa tra i molti impegni di questo periodo (Casa di Giulietta in primis, senza contare che si attende anche il bando per capitale italiana della cultura per il 2022, cui Verona intende partecipare) e la cronica scarsità di personale.

Per la carica di Savorelli sarebbero in corsa Paolo Valerio (Fondazione Atlantide), il

regista Alessandro Anderloni (che dopo le polemiche sulla sua audizione in Commissione Cultura avrebbe però il veto del centrodestra) ed altri ma, come detto, a incombere anche sulla libertà d'azione del futuro direttore ci potrebbero essere anche i rapporti di forza con Venezia.

Sul tema è andato ieri all'attacco il Pd, secondo il quale «il flop di Adrian e l'Estate teatrale veronese, or-

fana del direttore artistico, è tenuta in piedi a titolo gratuito dal dottor Savorelli, sono i due simboli di un sistema spettacoli in cui chiaramente qualcosa non sta funzionando, nonostante tra teatro, lirica e concerti nel 2017 a Verona abbia avuto un volume di affari di oltre 350 milioni di euro».

Sull'addio anticipato di Adrian a Verona torna intanto Flavio Tosi, che ha presentato un'interrogazione al sindaco per avere chiarimenti anche sul ruolo di Gianmarco Mazzi, direttore di Arena Extra nella produzione dello show di Celentano al Camploy. Tosi chiede di sapere «quali rapporti ha Mazzi con la società di produzione di Adriano Celentano, o con gli organizzatori di Adrian? O con Mediaset?». La figura di Mazzi, prosegue l'ex sindaco, andrebbe chiarita anche in merito al suo ruolo in Fondazione Arena, «perché Mazzi organizza eventi - aggiunge l'ex sindaco - e non vorrei che si aprisse un conflitto d'interessi: sulla base di quale valutazione artistica si «costruisce» il calendario della extralirica in Arena? Qual è l'organo che decide l'assegnazione delle serate?».

Lillo Aldegheri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Franz apre la sfilata dei carri. E Fox spopola negli Usa

«Gran gnocolada» in piazza Bra, il corteo del Bacanal parte alle 13,45 da corso Porta Nuova



Successo
Sopra Fox, nella
foto grande Franz
Papa del Gnoco

VERONA Ci siamo. Oggi la grande sfilata per il 489esimo Bacanal del gnoco. Un occhio alla viabilità e uno agli Usa.

Saranno 17 i carri nel corteo (di cui diversi di satira politica: il primo, con i ministri «Tizio, Cajo e Sempronio», «Noi andiamo a governare e tutti gli altri in alto mare», che raffigura un Salvini che mostra il dito medio) e 76 gruppi, che sfileranno per le vie del centro, con partenza alle 13,45 da corso Porta Nuova. Numerose le maschere della tradizione di Verona, ma anche da Torino, Novara, Modena e Mirandola. Saranno 75 gli steward per la sicurezza, affiancati da 2 gruppi antincendio e 4 ambulanze. In testa al corteo lui, Franz, il Papa del Gnoco numero 489 in groppa



al tradizionale musso. E proprio la maschera più antica d'Europa sta facendo parlare di sé oltreoceano.

Dopo la «campagna elettorale» tra il vincitore Francesco Gambale e Sebastiano Ridolfi, detto Fox, la più social di sempre, di Bacanal ha parlato anche il portale ufficiale della National Public Radio americana, 41 milioni di utenti al mese, e ne parlerà anche la *Voce di New York* (quotidiano online italiano con sede all'Onu). L'articolo scritto da Vicky Hallett - corrispondente anche del *Washington Post* - è denso di dettagli. A dimostrazione di come la tradizione, se aperta anche *extra moenia*, interessa e fa conoscere Verona non solo per Romeo e Giulietta.

Tornando al Venerdì Gnocolad, oggi scuole chiuse dalle 12. Per permettere al serpente di coriandoli e stelle filanti (non altro, il Comune è stato chiaro se no scattano le multe) di sfilare in città. Ecco dove: 7 chilometri partendo da piazza Bra (dalle 11 la «Gran Gnocolada», 3 euro per un piatto di gnocchi), fino ad arrivare in piazza San Zeno. «Verona domani sarà la città del carnevale - ha detto il sindaco Federico Sboarina - una festa a misura di tutti con grande attenzione alla sicurezza». Il corteo sarà più snello degli anni passati. Saranno comunque impegnati come sempre gruppi mascherati e carri da tutta la provincia.

Matteo Oxilia
© RIPRODUZIONE RISERVATA